

# Razionale del corso “Il tumore della mammella e la sua relazione con il lavoro a turni: lo stato dell’arte e le sue ricadute operative”

Recentemente l’International Agency Research of Cancer (IARC) ha classificato il lavoro su turno notturno come probabile cancerogeno nell’uomo correlato all’insorgenza di tumori della mammella. Tale ipotesi ha aperto numerosi problemi di natura operativa nei settori in cui la prevalenza di personale di sesso femminile è elevata ed è associata con il lavoro a turni (ad esempio settore sanitario). L’obiettivo della giornata è di aggiornare lo stato dell’arte su eziologia, meccanismi patogenetici, evoluzione clinica e prognosi del tumore della mammella al fine di valutare come l’attività lavorativa possa interferire con la storia naturale della malattia ed essere eventualmente fattore positivo per il recupero funzionale.

Nel corso della giornata saranno affrontati gli aspetti generale del tumore della mammella e le attuali conoscenze sulla relazione con i potenziali fattori di rischio professionale con particolare attenzione al lavoro notturno. La giornata, proprio per la complessità dell’argomento trattato, prevede un approccio multidisciplinare che vedrà coinvolte più figure professionali. L’outcome finale è quello di fornire ai medici del lavoro informazioni utili al reinserimento lavorativo delle pazienti trattate per il tumore della mammella.

Il cancro al seno è la più comune neoplasia maligna che colpisce le donne in tutto il mondo. Come avviene per la maggior parte dei tumori, il cancro al seno è una malattia multifattoriale. Diversi fattori non occupazionali sono stati costantemente associati.

Per quanto riguarda i fattori di rischio occupazionali, in Italia Il Ministero Del Lavoro E Delle Politiche Sociali inserisce in lista 1 il tumore della mammella per esposizioni a radiazioni ionizzanti (origine lavorativa di elevata probabilità), e in lista 2, (origine lavorativa di limitata probabilità), il tumore della mammella legata ad esposizioni a policlorobifenili e ossido di etilene.

Secondo i diversi gruppi di lavoro IARC l’unico agente esistente del Gruppo 1 con prove sufficienti di cancerogenicità specificatamente per il seno, correlato alle esposizioni professionali, sono le radiazioni ionizzanti, mentre con evidenze LIMITATE troviamo dieldrina, ossido di etilene, PCB, e lavoro a turni.

Relativamente alle categorie professionali, quello che emerge dalla letteratura è che sono molti gli studi che hanno riportato l’associazione tra specifiche categorie professionali e cancro al seno, ma considerando tutta una serie di problematiche relative ai diversi studi, il modello complessivo dell’associazione risulta molto poco chiaro, e le associazioni riportate fondamentalmente inconsistenti.

In relazione alle singole esposizioni professionali per tutta una serie di sostanze chimiche sono state segnalate associazioni positive, ma i risultati per le diverse sostanze non si sono dimostrati abbastanza solidi da sostenere la loro classificazione come cancerogeni per la mammella.

Alcune evidenze sono state segnalate in particolare per esposizione professionale a ossido di etilene, anche se le evidenze nell’uomo risultano limitate, il lavoro a turni e radiazioni ionizzanti.

**Data:** 07 novembre 2017

**Luogo di Svolgimento:**

Palazzo ATC - Sala convegni “Lia Varesio”,  
Corso Dante, 14 - Torino

**Responsabili scientifici:**

- Prof. Enrico PIRA
- Dott. Maurizio COGGIOLA
- Dott. Giantommaso PAGLIARO

**Docenti e moderatori:**

Dott. Paolo Balocco, Prof. Enrico Bergamaschi, Dott.ssa Marzia Bianchi Prof.ssa Nicoletta Biglia, Prof. Paolo Boffetta, Dott. Maurizio Coggiola, Dott. Angelo D’Errico, Dott. Corrado De Sanctis, Dott.ssa Francesca Donato, Prof. Canzio Romano, Prof.ssa Giovanna Spatari, Dott.ssa Daniela Vassallo, Prof. Paolo Zola



# Razionale del corso “Il tumore della mammella e la sua relazione con il lavoro a turni: lo stato dell’arte e le sue ricadute operative”

Alcuni agenti aggiuntivi sono stati indagati. Finora, una dozzina di farmaci sono stati classificati come cancerogeni o probabilmente cancerogeni relativamente al seno femminile, ma non ci sono prove sufficienti per concludere che la fabbricazione o la manipolazione di farmaci siano associati ad un aumento del rischio di cancro al seno.

Finora non è stato neanche individuato alcun cancerogeno noto o sospetto specificamente per il cancro al seno maschile.

In conclusione, ci sono molti studi, ma sono poche le esposizioni professionali che sono state collegate, con prove ragionevoli, ad un aumento del rischio di cancro al seno nelle donne, e nessuna è stata ancora associata al cancro al seno maschile.

Come cancro più diffuso tra le donne, il cancro al seno rappresenta un peso importante per la nostra società, e gli studi futuri dovrebbero cercare di migliorare le informazioni occupazionali per gli studi già in corso, dovrebbero focalizzarsi anche sui diversi sottotipi di tumore al seno, sullo stato riproduttivo della donna, sul timing e durata dell’esposizione, su fattori quali razza, etnia, storia riproduttiva.

**Data:** 07 novembre 2017

**Luogo di Svolgimento:**

Palazzo ATC - Sala convegni “Lia Varesio”,  
Corso Dante, 14 - Torino

**Responsabili scientifici:**

- Prof. Enrico PIRA
- Dott. Maurizio COGGIOLA
- Dott. Giantommaso PAGLIARO

**Docenti e moderatori:**

Dott. Paolo Balocco, Prof. Enrico Bergamaschi, Dott.ssa Marzia Bianchi  
Prof.ssa Nicoletta Biglia, Prof. Paolo Boffetta, Dott. Maurizio Coggiola, Dott. Angelo D’Errico, Dott. Corrado De Sanctis,  
Dott.ssa Francesca Donato, Prof. Canzio Romano, Prof.ssa Giovanna Spatari,  
Dott.ssa Daniela Vassallo, Prof. Paolo Zola

